

CORO PALESTRINA LOCARNO

Giornale del Popolo, 20-21.1.1990

Repertorio legato alla polifonia del '500

Un canto difficile cerca nuove voci

Il Coro Palestrina si presenta

di Pierangelo Maddalena

Il Coro Palestrina, raro esempio svizzero di formazione a cappella, fondato nel 1946 dal compianto mo. Walter Rüschi, rivolge un invito all'adesione di nuovi cantori che permetterebbe un regolare proseguimento della sua attività. L'appello è stato fatto dal presidente del coro Fabio Giacomazzi, dal suo attuale maestro Piergiuseppe Snozzi e dai coristi stessi, durante una delle loro settimanali prove svolte nel palazzo Morettini.

Alla morte del mo. Rüschi avvenuta nel 1983 - ha affermato Giacomazzi durante l'incontro con la stampa - l'attività si era fermata. Su iniziativa dei cantori, l'anno successivo vengono riprese le prove e il Coro Palestrina assume una nuova struttura, lasciando intatto il repertorio costituito dalla musica polifonica del '500, che il nuovo maestro Piergiuseppe Snozzi ha raccolto come eredità. Sono stati questi cinque anni di intensa attività - ha proseguito Giacomazzi - contraddistinti da prove settimanali, da defezioni e da nuovi arrivi. Il nostro attuale problema, come si può ben comprendere, è quello degli effettivi: non siamo in numero sufficiente, mancano in particolare le voci maschili".

Quali sono le vostre esigenze, abbiamo chiesto al mo. Snozzi.

"Sono particolari proprio per il repertorio che interpretiamo, che richiede un impegno della voce non indifferente. L'attuale mancanza di voci è anche dovuta alla scarsa educazione che viene data nella scuola: manca una vera educazione al canto. In secondo luogo vi è una ragione culturale legata alla scarsa eredità polifonica della nostra regione. Quella di Palestrina, poi - ha proseguito il mo. Snozzi - è una musica troppo poco conosciuta: si conosce quella di Bach o di Händel, ma non la pura tradizione polifonica del secolo precedente a questi due autori".

Mo. Snozzi, non ha mai ritenuto di dover modificare il repertorio del Coro, proprio per far fronte a queste difficoltà?

Ci sono già troppi cori che fanno tutto il resto, noi siamo gli unici a cantare Palestrina. Un paese florido in questo senso è l'Inghilterra, ma personalmente non condivido le scelte interpretative di una musica priva di battute e dove la dinamica nasce nel momento stesso dell'esecuzione".

Altre ragioni di una scarsa considerazione del Coro Palestrina sono indicate dai coristi stessi: *"Una difficile accessibilità al repertorio"; "con l'introduzione della nuova liturgia scompare il canto polifonico"; "la maggior parte delle persone che amano cantare scelgono altri cori, dove le soddisfazioni sono più immediate. Il nostro è un canto difficile, che impegna in un continuo lavoro di apprendimento".*

Quanto sia impegnativo il lavoro svolto dai coristi e dal mo. Snozzi, che, va ricordato, da vent'anni dirige l'A Cappella-Chor di Zurigo da lui stesso fondato, lo abbiamo constatato nella prova che ha fatto seguito alla discussione. L'impostazione delle voci, il respiro, la scioltezza e l'elasticità del corpo: tutto questo prima di iniziare a cantare.

CORO PALESTRINA LOCARNO

L'unicità e la grandezza della polifonia sacra del '500, poi, è data da quelle sublimi atmosfere create negli intervalli puri di V, IV e VIII, dalle tensioni che sanno dare le voci intervallate sulle quinte, e dagli intrecci continui fra tenori, bassi, soprani e alti.

L'attuale Coro Palestrina, composto da 15 coristi, ha offerto una pregevole dimostrazione attraverso il *Sanctus*, il *Benedictus* e il *Credo* della *Missa Sine nomine* di Palestrina, a cui ha fatto seguito un esempio di gregoriano con il *Laetatus sum* di Lodovico Viadana, per concludere con un *incipit* dissonante di assoluta originalità compositiva, un anticipo sulla musica di Monteverdi, quello scaturito dall'incontro tra soprano e alto nel *Christus factus est* di Felice Anerio.

Questa del Coro Palestrina, potrebbe essere anche l'ultima prova, e sarebbe davvero un peccato lasciar cadere un repertorio tanto difficile quanto profondamente spirituale e musicalmente sublime. L'invito, senza timori né riverenze, è aperto a tutte quelle persone che amano far della voce uno strumento.